

PARLARE DI SICUREZZA ... TRA I BANCHI DI SCUOLA

Intervento Presidente nazionale ANMIL Franco Bettoni

6 giugno 2016 – Camera dei deputati

La sicurezza dei nostri figli e delle future generazioni sono due temi a noi molto cari. Peraltro i dati INAIL ci dicono che ogni anno in Italia sono circa 6.200 gli infortuni che colpiscono lavoratori minori tra i 15 e i 17 anni. Anche a scuola ci si infortuna: nel 2014 sono stati oltre 82.000 gli infortuni occorsi a studenti.

Per questo siamo convinti che proprio dai primi banchi di scuola deve cominciare l'approccio più corretto verso i temi della sicurezza e della prevenzione; ma, per colpire l'attenzione dei giovani su un argomento così difficile e apparentemente lontano dalla loro vita quotidiana abbiamo visto che solo la testimonianza, il racconto diretto di una persona che ha subito un infortunio, può far scattare in loro una spinta di interesse.

Noi sappiamo che ogni infortunio può essere evitato con adeguate politiche della prevenzione e, negli ultimi anni, complice la crisi ma anche una più elevata attenzione istituzionale, abbiamo registrato una diminuzione costante di infortuni e vittime ma l'attenzione si stia allentando: molte norme sono ormai ben delineate, ma le risorse economiche non sono sufficienti alla loro piena attuazione.

Rispetto alla tutela delle vittime di infortuni e malattie professionali ci muoviamo ancora in un contesto particolarmente difficile sia sotto il profilo economico che politico.

Sul tema della sicurezza nelle scuole grava ancora il problema della scarsa applicazione di alcune norme del testo unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro.

Altre norme andrebbero meglio valorizzate proprio con riferimento alla scuola, laddove si prevede l'integrazione, nei percorsi e nei programmi scolastici di vario grado, degli elementi fondamentali di salute e sicurezza sul lavoro.

In tal senso, sembra essere stato fatto qualche piccolo passo in avanti con il disegno di legge sulla "buona scuola", che rafforza il collegamento fra scuola e lavoro, introducendo una durata minima per i percorsi di alternanza negli ultimi 3 anni di scuola secondaria di secondo grado e favorendo lo sviluppo della didattica laboratoriale.

Con la "buona scuola" gli istituti scolastici potranno dotarsi di laboratori territoriali per l'occupabilità. Nello specifico, nel percorso formativo degli studenti è stabilito che "al fine di promuovere lo sviluppo della conoscenza delle tecniche di primo soccorso, nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, sono promosse iniziative rivolte agli studenti, con il contributo delle realtà del territorio, nel rispetto dell'autonomia scolastica, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

È previsto inoltre che: "Le scuole secondarie di secondo grado svolgono attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola lavoro



ed effettuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”.

Noi ci battiamo affinché i minori vadano a scuola a formarsi e non ad esporsi ai rischi del lavoro.

In occasione del “Tour per la sicurezza sul lavoro” l’ANMIL ha lanciato una raccolta firme diretta a sollecitare interventi istituzionali su alcuni tra i più importanti temi inerenti la sicurezza sul lavoro e la tutela delle vittime e uno dei temi proposti riguarda l’attuazione e il rafforzamento dell’art. 11 comma 1 lett. c) del decreto 81/2008 al fine di consolidare il collegamento tra le scuole di ogni ordine e grado e mondo del lavoro, anche alla luce della disposizione che prevede la realizzazione nelle scuole di iniziative specifiche di formazione in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Nel contesto di una migliore attuazione del citato articolo 11, ampio spazio potrebbe essere riconosciuto alla collaborazione con le associazioni di invalidi del lavoro e al coinvolgimento dei loro soci in qualità di testimonial.

Molti sono gli infortuni di adolescenti che lavorano in situazioni completamente illegali, cioè in età inferiore ai 16 anni, eludendo l’obbligo scolastico e infrangendo le leggi sul divieto di lavoro minorile.

Noi siamo convinti che se sapremo inculcare nei giovani la cultura della sicurezza nella famiglia e nella scuola, li prepareremo ad un’attività produttiva, professionale o di lavoro che dia loro benessere e certezze.

Così, di generazione in generazione, speriamo che ci sia sempre meno rischiosità sul lavoro, sempre maggiore redistribuzione del reddito e della ricchezza, sempre più serenità tra i lavoratori e le loro famiglie, affinché nessuno più debba rischiare la vita e perdere la salute a causa del lavoro.

